



# La Santa Sede

---

GIOVANNI PAOLO II  
**UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 26 Novembre 1997*

***In principio era il Verbo*** (Gv 1, 1-3).

1. La celebrazione del Giubileo ci fa contemplare Gesù Cristo come punto di arrivo del tempo che lo precede e punto di partenza di quello che lo segue. Egli ha infatti inaugurato una storia nuova non solo per quanti credono in Lui, ma per l'intera comunità umana, perché la salvezza da Lui operata è offerta ad ogni uomo. Ormai in tutta la storia si diffondono misteriosamente i frutti della sua opera salvatrice. Con Cristo l'eternità ha fatto il suo ingresso nel tempo!

"*In principio era il Verbo*" (Gv 1, 1). Con queste parole Giovanni comincia il suo Vangelo facendoci risalire al di là dell'inizio del nostro tempo, fino all'eternità divina. A differenza di Matteo e di Luca che si soffermano soprattutto sulle circostanze della nascita umana del Figlio di Dio, Giovanni punta lo sguardo sul mistero della sua preesistenza divina.

In questa frase, "in principio" significa l'inizio assoluto, inizio senza inizio, l'eternità appunto. L'espressione fa eco a quella presente nel racconto della creazione: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1, 1). Ma nella creazione si trattava dell'inizio del tempo, mentre qui, ove si parla del Verbo, si tratta dell'eternità.

Tra i due principi, la distanza è infinita. E' la distanza tra il tempo e l'eternità, tra le creature e Dio.

2. Possedendo, come Verbo, un'esistenza eterna, Cristo ha un'origine che risale ben al di là della sua nascita nel tempo.

Questa affermazione di Giovanni si fonda su di una precisa parola di Gesù stesso. Ai giudei che gli rimproverano la pretesa di aver visto Abramo pur non avendo ancora cinquanta anni, Gesù

replica: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo venisse all'esistenza, Io Sono" (Gv 8, 58). L'affermazione sottolinea il contrasto fra il divenire di Abramo e l'essere di Gesù. Il verbo "genésthai" usato nel testo greco per Abramo significa infatti "divenire" o "venire all'esistenza": è il verbo adatto a designare il modo di esistere proprio delle creature. Al contrario solo Gesù può dire: "Io Sono", indicando con tale espressione la pienezza dell'essere che rimane al di sopra di ogni divenire. Egli esprime così la coscienza di possedere un essere personale eterno.

3. Applicando a sé l'espressione "Io Sono", Gesù fa suo il *nome di Dio*, rivelato a Mosè nell'Esodo. Dopo avergli dato la missione di liberare il suo popolo dalla schiavitù in Egitto, Jahvè, il Signore gli assicura assistenza e vicinanza, e quasi come pegno della sua fedeltà gli svela il mistero del suo nome: "Io sono colui che sono" (Es 3, 14). Mosè potrà dunque dire agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi" (*Ibid.*). Questo nome esprime la presenza salvifica di Dio a favore del suo popolo, ma anche il suo mistero inaccessibile.

Gesù fa suo questo nome divino. Nel Vangelo di Giovanni questa espressione appare più volte sulle sue labbra (cfr Gv 8, 24.28.58; 13, 19). Con essa Gesù mostra efficacemente che l'eternità, nella sua persona, non solo precede il tempo, ma *entra nel tempo*.

Pur condividendo la condizione umana, Gesù ha coscienza del suo essere eterno che conferisce un valore superiore a tutta la sua attività. Egli stesso ha sottolineato questo valore eterno: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" (Mc 13, 31; par.). Le sue parole, come anche le sue azioni, hanno un valore unico, definitivo, e continueranno ad interpellare l'umanità sino alla fine dei tempi.

4. L'opera di Gesù comporta due aspetti strettamente uniti: è un'*azione salvatrice*, che libera l'umanità dal potere del male, ed è una *nuova creazione*, che procura agli uomini la partecipazione alla vita divina.

La liberazione dal male era stata prefigurata nell'Antica Alleanza, ma solo Cristo la può pienamente realizzare. Solo Lui, come Figlio, dispone di un potere eterno sulla storia umana: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" (Gv 8, 36). La Lettera agli Ebrei sottolinea fortemente questa verità, mostrando come l'unico sacrificio del Figlio ci abbia ottenuto una "redenzione eterna" (Eb 9, 12), superando di gran lunga il valore dei sacrifici dell'Antica Alleanza.

La nuova creazione può essere realizzata soltanto da Colui che è onnipotente, poiché implica la comunicazione della vita divina all'esistenza umana.

5. La prospettiva dell'origine eterna del Verbo, particolarmente sottolineata dal Vangelo di Giovanni, ci stimola a penetrare nella profondità del mistero di Cristo.

Andiamo, dunque, verso il Giubileo professando sempre più fortemente la nostra fede in Cristo,

"Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero". Queste espressioni del Credo ci aprono la via al mistero, sono un invito ad accostarlo. Gesù continua a testimoniare alla nostra generazione, come duemila anni fa ai suoi discepoli ed ascoltatori, la *consapevolezza della sua identità* divina: il mistero dell'*Io Sono*.

Per questo mistero la storia umana non è più abbandonata alla caducità, ma ha un senso ed una direzione: è stata come *fecondata dall'eternità*. Per tutti risuona consolante la promessa che Cristo ha fatto ai suoi discepoli: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

---

J'accueille volontiers les personnes de langue française présentes à cette audience. Je leur souhaite d'avancer sur leurs chemins dans la lumière du Christ Sauveur et je les bénis de grand cœur.

I warmly greet the English-speaking pilgrims and visitors, especially the young people of the American All-Star Dance and Drill Team, the students from Australia and Sweden, the group representing the Catholic Schools of Denmark, and the pilgrims from Malaysia and the Philippines. Upon all of you I cordially invoke the grace and peace of our Lord Jesus Christ.

Liebe deutschsprachige Pilger und Besucher! Ich wünsche Euch allen einen besinnlichen Advent und eine gute Vorbereitung auf das Kommen dessen, der uns erlöst hat. Euch allen und Euren Lieben daheim sowie den mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbundenen Gläubigen erteile ich gerne den Apostolischen Segen.

Saludo con afecto a los visitantes de lengua española, en particular al Concejo Deliberante del Gobierno de Buenos Aires, a los Cadetes del Servicio Penitenciario de Buenos Aires y a los Oficiales y Cadetes de la Escuela Federal de Policía argentina. Asimismo saludo a los grupos de España, México y Guatemala. Al agradeceros vuestra presencia aquí, os imparto mi Bendición Apostólica.

Desejo saudar cordialmente os peregrinos de língua portuguesa que porventura aqui se encontrem, com os votos de que, já na perspectiva do tempo litúrgico do Advento do Senhor, todos se preparem para o Natal querendo generosamente testemunhar com obras de fé a alegria o nascimento do Filho de Deus.

***Traduzione italiana del saluto in lingua ceca***

Un cordiale saluto ai pellegrini di Blatná.

Domenica scorsa abbiamo celebrato la solennità di Cristo Re. Dal Padre, Egli è costituito Signore e Giudice dell'universo.

Cari fratelli e sorelle, viviamo in modo da adempiere in noi le parole del Vangelo: "Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo . . . (*Mt* 25, 34).

La Benedizione di Dio vi accompagni!

Sia lodato Gesù Cristo!

***Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca***

Un cordiale saluto ai pellegrini slovacchi venuti da Vel'ký ur.

Cari fratelli e sorelle, l'altra domenica, con la festa di Cristo Re, abbiamo concluso il primo anno di preparazione al Grande Giubileo del Duemila. Che il Cristo Re rimanga per sempre il personaggio centrale della vostra vita. In questo vostro pellegrinaggio a Roma chiedete la forza dello Spirito santo affinché anche voi, come San Pietro, possiate con fiducia ogni giorno ripetere a Gesù Cristo: "Tu hai parole di vita eterna". Vi sia in ciò di aiuto la Vergine Maria e la mia Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

\* \* \*

Nel salutare i pellegrini italiani qui presenti, rivolgo un cordiale benvenuto ai delegati del "Sinodo dei giovani" di Catania, accompagnati dal loro Arcivescovo, Mons. Luigi Bommarito. Carissimi, esprimo vivo apprezzamento per la vostra interessante iniziativa pastorale, che vi vede impegnati a ricercare nuove vie di testimonianza a Cristo, Redentore dell'uomo. A sostegno di questo vostro itinerario di fede, ho voluto indirizzarvi uno speciale Messaggio, che consegnerò al vostro Pastore. Con esso, desidero invitarvi a proseguire sempre con coraggio e con gioia sulle vie del Vangelo, perché "camminando insieme con Gesù si cresce come uomini e come cristiani".

Saluto, poi, gli organizzatori ed i partecipanti al secondo Concorso "Il Volontario in erba", promosso dal Centro Studi Meridionali, come pure, il gruppo di pellegrini provenienti dall'Umbria e dalle Marche, recentemente colpiti dalla calamità del terremoto e qui accompagnati dalla Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Mentre vi ringrazio per la vostra presenza, auspico che tali iniziative accrescano la reciproca conoscenza, lo spirito di fraternità e di solidarietà.

Mi rivolgo, infine, ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Domenica prossima, prima domenica di Avvento, inizia il secondo anno di preparazione al Giubileo del Duemila, dedicato in particolare alla riflessione sullo Spirito Santo. Esorto voi, *giovani*, a vivere questo "tempo forte" con vigile

preghiera e ardente azione apostolica. Incoraggio voi, *malati*, a sostenere con l'offerta delle vostre sofferenze il cammino di preparazione al nuovo Millennio cristiano. Auguro a voi, *sposi novelli*, di essere testimoni dello Spirito d'amore che anima e sostiene l'intera Famiglia di Dio.

A tutti la mia Benedizione.

© Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana